

## Il giovane si pente: «Chiedo scusa»

Orsoni: «Sì al perdono, ma pulisca le scritte dei vandali»

di **Giovanni Cagnassi** e **Alberto Vitucci**

**24 febbraio 2011**

«**Chiedo scusa a Venezia e anche a Jesolo per quanto ho fatto, sono mortificato**». Sono le parole di **Thomas Vallese**, il 23enne di Jesolo balzato agli onori della cronaca per la sua «traversata» su 4 ruote lungo il ponte di Calatrava fino ad arrivare in campo San Geremia. Il giorno dopo si deve esser reso conto della gravità del fatto e chiede scusa pubblicamente. «**Il perdòno non si nega a nessuno**», risponde alla Nuova il sindaco **Giorgio Orsoni**, «ma per tre anni non potrà venire nella nostra città. Magari potrebbe fare un gesto simbolico, dedicare qualche ora a pulire le scritte dei vandali **sul ponte che ha violato** con la sua macchina. Un fatto che non si dovrà più ripetere nella nostra città: intendiamo prendere provvedimenti per rafforzare la vigilanza e istituire dei dissuasori». L'immagine della sua auto a Venezia ha fatto il giro del mondo. Ora la mamma **Katia Falcier** ed il marito **Andrea Vallese**, titolare di un'azienda di impianti elettrici a Jesolo, non si danno pace dopo quanto successo al figlio e ai suoi tre amici, tra cui la 20enne jesolana **Eleonora Teso** la fidanzatina di Motta di Livenza **Anna De Simone**, e un altro ragazzo della provincia di Trento. «Sappiamo che molti giovani sono stati solidali con Thomas», spiega la mamma, «e lo apprezziamo, ma siamo consapevoli del suo gravissimo gesto e ci dispiace».

**Condanniamo chi, anche scherzosamente, lo ha elogiato.** Thomas ha parlato a lungo con noi quando si è ripreso da quella notte brava con gli amici. Si è reso conto di quanto ha fatto e ne ha compreso la gravità chiedendo scusa. E' mortificato, si è sempre comportato bene e tutti lo possono dire. **Ha bevuto troppo** e questo lo ha spinto a commettere la bravata. **Noi non vogliamo punirlo**, il modo in cui si sente in questi giorni è già una punizione. Gli staremo vicino». **Thomas in questi giorni si è chiuso nel silenzio.**

Ha spento il cellulare e non ha risposto neppure agli amici più intimi. Lavora saltuariamente nell'azienda del papà e sta cercando un lavoro. All'indomani della scorribanda veneziana, il mondo gli è precipitato addosso e la pena esemplare gli costerà cara nei mesi a venire. Ma soprattutto passerà alla storia per la sua bravata. Il sindaco, **Francesco Calzavara** si è sentito in dovere di commentare la vicenda che ha visto coinvolto un suo cittadino: «E' stata una goliardata, indubbiamente, e va condannata se non altro perché poteva mettere in pericolo delle persone e causare dei danni ad una città «delicata» come Venezia».

**A Jesolo** c'è chi si fa portavoce dei cittadini che si sentono offesi dall'essere coinvolti in questa avventura rocambolesca e invocano **pubbliche scuse** e redenzione. «La bravata dei quattro giovani con l'auto a Venezia ha procurato un danno d'immagine alla nostra città», dice Daniele Bison di Generazione Italia, «il nome di Jesolo è stato legato a questa stupida goliardata **su tutti i TG nazionali e internazionali** ingenerando negli ascoltatori il pensiero che questo fosse lo stereotipo dei giovani Jesolani, e non è così. Come ha detto il questore ci vogliono sanzioni severe, chi ha provocato questo debba chiedere scusa a Venezia e a Jesolo e poi svolgere per un periodo un servizio di utilità sociale in una struttura per disabili o anziani. Solo così potrà capire che esistono anche altre realtà».

